

RAI3 DAL 13 GENNAIO IL DRAMEDY «LA LINEA VERTICALE» SCRITTO E DIRETTO DA MATTIA TORRE

La sfida di Mastandrea tra comicità e dramma

L'attore interpreta Luigi malato oncologico:
«Verticale è la rabbia
verticale è la speranza»

■ Si può parlare della vita in ospedale dove si è capitati per caso e ci si ritrova ricoverati dopo una diagnosi implacabile, tumore al rene, dosando comicità e dramma, emozione e distacco e riservando tragicomiche sorprese, con lo scopo di diventare una riflessione come occasione per rinascere?

«La linea verticale» è un dramedy con protagonista Valerio Mastandrea che interpreta Luigi (di lui non conosciamo nulla della sua vita, solo che ha una moglie incinta. E' un cittadino qualunque, uno di noi). Racconta, in tono ironico, commovente e talvolta surreale, la vita quotidiana del reparto di urologia oncologica di un ospedale italiano attraverso il punto di vista dei pazienti. «La linea verticale», è la serie in 4 prime serate da 25' (due episodi a serata), su Rai3 dal 13 gennaio (in onda dopo il programma di Massimo Gramellini), ma anticipato sin da domani su Rai-

play. E' scritta e diretta da Mattia Torre, che si è ispirato a una vicenda autobiografica e ne scritto anche un libro dal titolo omonimo (edito da Baldini e Castoldi). Luigi è Valerio Mastandrea. Ad affiancare l'attore romano ci sono Babak Karimi, Greta Scarano, Giorgio Tirabassi, Paolo Calabresi, Ninni Bruschetta, Antonio Catania, Cristina Pellegrino, Alvia Reale, Gianfelice Imparato, Federico Pacifici.

«Sebbene con Mattia ci conosciamo da 15 anni, abbiamo conosciuto le madri dei nostri figli alla stessa età, abbiamo perso nostro padre lo stesso anno, quando

però lui si è ammalato ho detto: «questa la salterei magari». Poi è guarito e mi sono fatto qualche controllo per scrupolo. Ci tengo a dire che ho fatto un provino per questo ruolo» dice Mastandrea. E aggiunge: «Mattia ha sempre detto che sono un buon amico ma un attore con cui è difficoltoso lavorare, un rompicoglioni. Per Linea Verticale è andato tutto bene, tranne una discussione. La verità è che mi sono immerso nel personaggio, mi ha toccato delle corde».

Torre replica: «premesse che Valerio respinge i complimenti, credo che questo film sia in gran parte merito di Valerio, nessuno

poteva interpretare Luigi in quel modo. E' l'unico attore italiano in grado di passare dal comico al drammatico in un istante. Riesce sempre a dare prove immense, ma ha per Linea ha dato se stesso».

Luigi è un quarantenne che scopre di avere un tumore al rene a causa del quale deve sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. In ospedale incontrerà degli improbabili compagni di viaggio. E poi c'è il personale del reparto: dal prof. Zamagna, chirurgo di fama internazionale, fino ai vari addetti che convivono in questo microcosmo fuori dal mondo che ha regole e gerarchie proprie. Un luogo in cui tutti sono operativi, tutti in lotta, ognuno con i propri mezzi: i medici e gli infermieri per curare i pazienti, i pazienti per guarire e per vivere. «Perché - aggiunge Mastandrea- la linea verticale implica di stare in piedi e in vita: verticale è la rabbia, verticale è la speranza». Perché se non ti uccide, la malattia ti mette alla prova e ti risveglia, ti consente di ripartire con altri occhi e altro cuore. ♦



Presentazione Valerio Mastandrea con Greta Scarano.

